

ANNO XXXI N 06 GIUGNO 2014

MARIAPOLI

Notiziario del movimento dei focolari

Poste Italiane S.p.A. | Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1, comma 2 e 3 | Aut. G.P.A./C/AM/33/2012 | taxe perçue | tassa riscossa Roma



Nuove generazioni

**Un'Opera
che educa
insieme**

Viaggio in Iran
A Qom, cuore
dell'Islam sciita

In Ecuador
Protagoniste
le Comunità locali

Colui che educa

Riportiamo alcuni pensieri di Chiara tratti da una conversazione tenuta a Loppiano, il 19 agosto 1966 alle focolarine. Erano le prime intuizioni di quello che sarebbe nato da lì a poco, il Movimento gen, diversificatosi poi nelle quattro generazioni. Un testo di riferimento per coloro che nell'Opera si occupano di formazione delle nuove generazioni

Vedi articolo di approfondimento alle pagine successive

«Abbiamo la netta impressione che la risposta ai bambini e ai giovani di oggi sta nell'Ideale [...]. Occorre quindi aver noi una schiera forte, formidabile, di bambine e di ragazzi buoni che avvicinando gli altri ragazzi li facciano buoni; perché è sempre così, che con i bambini conquisteremo i bambini e con i giovani conquisteremo i giovani. [...]

L'Ideale non è un monopolio dei grandi, non guardate i bambini dall'alto in basso, anche per i bambini è fatto il Regno di Dio. [...]

I bambini, i piccolini non sono fatti per le cose normali di questo mondo, praticacce di questo mondo; i bambini, soprattutto i piccoli e le piccole, sono fatti per le favole, per le fate, per qualche cosa che supera, vorrei dire, la vita quotidiana, umana; qualche cosa che va al di là del nostro modo di concepire la vita. Qualche cosa, noi diciamo, di bello



Fontem, maggio 2000

ma di più che bello, come normalmente si intende; qualche cosa, insomma, che ha del miracoloso. [...]

C'è quindi nel nostro Movimento, ora che si presenta come opera di Dio e non opera umana, qualche cosa di incanto e qualche cosa di avventuroso. Ora, specie la gioventù, vuole l'avventura, vuole la conquista del mondo. [...]

Noi non dobbiamo trattare i bambini come bambini; noi non dobbiamo vedere in loro soltanto bambini; noi dobbiamo vedere in loro bambini con un'anima e l'anima non è né grande né piccola. [...]

Quindi ai bambini e ai giovanetti del nostro Movimento va dato tutto [...] per esempio, si parla di com'è l'Opera oggi. Si deve dire? Si deve dire. Si tratta che tu sappia cogliere quel qualcosa che c'è di eroico, avventuroso e fantastico. [...]

Bisogna dare tutto a loro facendosi uno con loro, tanto più che loro sono molto più vicini di noi a Dio; i loro angeli guardano il Padre. [...]

Ora non è che noi giochiamo con i bambini per poi riuscire ad amicarceli e fare loro dopo la moraletta e dire: adesso vi racconto qualche cosa del catechismo o della spiritualità. Noi dobbiamo giocare con loro perché li amiamo [...]. Siccome occorre tanta forza per saltare come saltano i bambini, quindi occorre distribuirci anche i compiti, ma non farlo tanto per questo, quanto perché abbiano la presenza dell'intera Opera lì e perché l'intera Opera con Gesù in mezzo [...], Gesù in mezzo può sostituire il padre, la madre, gli educatori, perché è anche maestro. [...]

Quindi quello che dobbiamo fare è che l'Opera intera sia impegnata [...] e tutto si può dire, basta saperlo dire. E chi lo sa dire? Gesù in mezzo; quindi non le singole persone, Gesù in mezzo».

Chiara

«La pazza responsabilità di quei cuori»¹

«Quanta gioia per una mamma il pensiero d'aver dato la vita corporale ai suoi piccoli; quanta gioia in una maestra il pensiero d'aver spezzato il primo pane del sapere a questi piccoli ed averli convenientemente nutriti delle prime molecole necessarie. [...] È vero non tutti scrivono e leggono bene. Ma in tutti qualcosa s'è fatto. [...]

Vorrei dir loro che ancora mentre la fiaccola della fede non tremula sotto il soffio infingardo dell'impurità e dell'egoismo affaccino tutta la loro animuccia aperta al grande amore di Dio che è diffuso col suo profumo in tutte le cose, vorrei portarli alla contemplazione dell'Eterno! Perché son miei. Perché sono io che devo edificare in quelle anime. Sono io che ho la pazza responsabilità di quei cuori! Quando penso di far toccar loro il Cielo con uno sguardo, oh! grido a chi agganziarmi.

E la mamma dal Cielo che sempre ha fatto sentire la sua protezione potente nei miseri, sui piccoli, sui poveri, sarà Lei ad aiutarmi. I miei piccoli La amano. [...]

Loro sono figli di Dio, di quel Dio che ha minacciato con parole di fuoco lo scandalo. E se io li tratto così, con parole troppo umane, senza porli nella loro più diretta realtà, che è realtà del cielo, non è un piccolo scandalo, non è un inganno?

No! non io sola. Io sola non faccio. Rovino. Distruggo. Annullo.

Ma con Lei sono al sicuro. Con Lei posso proseguire. La meta è là. Sono sulla vera via. Epoi Lei è la "Sedes Sapientiae"!».

1 Appunti presumibilmente dei primi mesi del 1941, quando Chiara era da poco arrivata come maestra a Cognola (Trento), all'Opera Serafica, il collegio per orfani retto dai Padri Cappuccini, citato in L. Abignente, *La santità nel pensiero e nella testimonianza di Chiara Lubich*, Nuova Umunità (2013)/2, n. 206, p. 157



Progetto Un'Opera che educa

«Sviluppare tutte le potenzialità dei bambini e dei ragazzi, farli crescere in maniera armoniosa, aiutarli a realizzare nella vita il progetto che Dio ha su ciascuno di loro». Così Marina Vegliach del Centro Famiglie Nuove descrive in maniera sintetica le finalità di un documento elaborato di recente e attualmente in visione alle Zone di tutto il mondo. Il titolo, «Linee Guida del Movimento dei Focolari per la promozione del benessere e la tutela dei Minori», esprime un percorso fatto congiuntamente dai Consiglieri per l'aspetto «Vita fisica e natura» (Cristina Negro e Corrado Martino), i Centri gen3 e gen4, Famiglie Nuove. Puntualizza Marina: «Noi non vogliamo solo che il minore sia tutelato, sarebbe proprio riduttivo. Ci interessa il suo "benessere", un concetto molto più ampio che comprende l'aspetto fisico, psicologico, morale, lo sviluppo integrale della persona nelle diverse fasi della crescita. E in questo documento diciamo quello che a questo scopo fa il Movimento dei Focolari».

Un concetto che affonda radici agli albori del Movimento stesso, quando Chiara capì che l'ideale dell'unità era fatto anche per i più piccoli, tanto da dare vita ai movimenti gen3 e gen4.

Perché allora si è arrivati ad elaborare un vero e proprio documento?

«Da quanto è stato detto finora – spiega Corrado e Cristina – si capisce quanto sia importante la figura e il ruolo delle persone a cui viene affidata la formazione dei bambini e dei

Alle radici di un documento per il benessere e la tutela dei minori rivolto a tutte le comunità del Movimento dei Focolari nel mondo

ragazzi. Com'è risaputo, poi, negli ultimi anni, la Chiesa cattolica ha rivolto un invito a tutte le Conferenze episcopali e quindi a tutte le forme associative perché adottino procedure, di trasparenza e rigore, tese a prevenire ed eventualmente a gestire episodi di abusi sui minori per cui anche l'Opera ha voluto approfondire il tema e darsi delle regole». «Vedendo come in vari Paesi del mondo – prosegue Matthias Bolkart, responsabile al Centro per i gen4 – si è già cercato di dare una risposta adeguata al fenomeno dell'abuso sessuale di minorenni attraverso lo studio di azioni di prevenzione, e si sono potuti realizzare nel Movimento dei corsi di formazione per persone impegnate nell'accompagnamento dei minori, durante il Consiglio generale in Terra Santa, nel febbraio del 2011, ho suggerito ad Emmaus di creare una "piattaforma mondiale" con un documento di base che espliciti l'atteggiamento degli "organi di governo" del Movimento sul tema della tutela dei minorenni».

Da qui il percorso di cui si parlava all'inizio che oltre ai centri citati ha visto coinvolte persone di diverse professionalità: giuristi, psicologi, esperti dell'età evolutiva, educatori, pediatri. Le linee guida elaborate serviranno di orientamento per le comunità del Movimento presenti nei vari Paesi del mondo lasciando poi ai diversi centri nazionali il compito di adattarle alle rispettive realtà culturali e giuridiche.

«La nostra sfida, infatti, – sottolinea Christiane Heinsdorff, responsabile al Centro per le gen4 – è quella di essere un Movimento internazionale per cui abbiamo a che fare con sensibilità molto diverse da continente a continente. Non dobbiamo spaventarci, si tratta anche di fare le cose con gradualità, a seconda delle proprie forze, delle abitudini locali. La cosa importante per noi era creare la consapevolezza della necessità di una presa di coscienza su questo tema e agire di conseguenza».

La figura dell'assistente/animatore è molto stagiata all'interno dell'Opera, grazie alla pluridecennale esperienza realizzata ad ogni latitudine.

Cosa aggiunge questo documento? Traccia una sorta di *identikit*?

Secondo i due Consiglieri «l'assistente/animatore è certamente una figura significativa ed importante per la crescita dei ragazzi. Chiara li ha chiamati "angeli custodi" che aiutano i ragazzi a tirar fuori e sviluppare le qualità, i talenti e tutto il bello che possiedono. Cosa aggiunge il documento? Una conoscenza e una maggiore attenzione, da parte dei responsabili, nella scelta degli assistenti e animatori, offrendo loro un percorso formativo onde approfondire aspetti spirituali, psicologici e le relative responsabilità giuridiche». E i responsabili dei Centri gen3 e gen4 raccontano: «Chiara durante la sua vita ha dato un grande impulso alla formazione delle nuove generazioni. Nel 2007 ha voluto che si svolgesse un primo incontro internazionale per tutte le persone impegnate in questo compito,



auspicando che "emergesse una linea di formazione adatta per ogni fascia d'età". Per quell'incontro i Centri gen2, 3 e 4 avevano preparato delle schede con una raccolta di elementi utili; in seguito si è continuato ad approfondire il patrimonio di Chiara elaborando una varietà di proposte formative e completandole con le conoscenze in vari campi. Un prossimo passo dovrebbe essere quello di lavorare insieme a tutte le realtà giovanili del Movimento su un modello educativo illuminato dall'Ideale che faciliti l'orientamento sia degli assistenti che dei genitori».

Parliamo appunto del rapporto assistenti-genitori. Si vuole favorire una maggiore «alleanza educativa»?

«Come famiglie – afferma Marina – abbiamo sempre creduto nella grandissima potenzialità del movimento gen nell'ottica di un'"alleanza" che completa il compito educativo della famiglia. Con questo documento ci sembra di aver fatto un balzo in avanti nella direzione della sistematicità. Quello che prima era lasciato alla buona volontà, all'iniziativa della singola famiglia o dell'assistente, adesso diventa qualcosa di definito e questo aiuta i genitori a prendere coscienza del proprio ruolo e quindi dei compiti che non può e non deve delegare; nello stesso tempo permette agli assistenti di avere più consapevolezza del ruolo sussidiario

rispetto al compito della famiglia e ciò crea una vera e propria alleanza educativa che guarda allo stesso fine, a valori comuni. Abbiamo potuto verificare tutto ciò nel presentare il documento alle famiglie. Se i genitori, poi, sono messi a conoscenza della programmazione e delle attività che si svolgeranno, crescono la fiducia e la possibilità di collaborazione, necessaria quando abbiamo gruppi di bambini che vanno seguiti in tanti particolari. Abbiamo infatti sempre di più tra le nostre famiglie, genitori che, consapevoli di questo, assumono anche volentieri il compito di assistenti gen3 o gen4. Infine la richiesta di certe autorizzazioni ai genitori (come previsto nel documento) fa vedere loro che non si improvvisa, che si presta attenzione a tutti gli aspetti, e questo viene colto come un indice di serietà».

Forse uno degli effetti di questo documento sarà una spinta ulteriore a far sì che sia l'Opera nel suo insieme, con Gesù in mezzo, a prendersi cura dei più piccoli?

Cristina: «Sì, uno degli effetti che ci auguriamo è proprio quello di un maggiore coinvolgimento di tutte le forze che favorirà quell'essere famiglia che Chiara ci ha lasciato come testamento». E Corrado: «Per fare le cose bene è necessario che tutta l'Opera sia cosciente e coinvolta in questo percorso. Concretamente ci assumiamo insieme la responsabilità della formazione dei minori, non la mettiamo solo sulle spalle di qualcuno».

«Chiara già nel '66 diceva che solo Gesù in mezzo avrebbe potuto dare ai bambini l'ideale – aggiunge Christiane –. Questo ha due sfumature per noi importanti: una è la vita coi bambini stessi in un rapporto da Gesù a Gesù che insegna sia ai bambini che ai grandi. L'altro aspetto è Gesù in mezzo con l'Opera intera che dovrebbe impegnarsi a portarli avanti. Se guardiamo al documento vediamo che si sottolinea l'importanza che ci siano almeno due adulti con un gruppetto di minori: questa esigenza non corrisponde forse alla possibilità di avere Gesù in mezzo? Che sia davvero Lui l'educatore? Certo, con gli assistenti ci siamo chiesti come faremo a trovare altre persone disponibili – l'annoso nostro problema –, ma ci siamo detti che dobbiamo essere fiduciosi. Ci vorrà tempo, perché trovare le persone non è facile. Ma è bello vedere che cresce la collaborazione con le famiglie perché loro, sentendo questa necessità, si rendono più disponibili, aprono le case, sono più presenti. In fondo la tipicità della nostra educazione è l'aspetto comunitario e in questo anche il ruolo delle comunità locali diventa fondamentale».

a cura di Aurora Nicosia

Le «Linee Guida del Movimento dei Focolari per la promozione del ben-essere e la tutela dei Minori» sono disponibili su www.focolare.org



Gen3 LINK-UP Una rete d'amore

A Trento il Congresso internazionale dei gen3. Dalla prima Comunità al mondo.
Condivisione profonda e apertura alla città



Foto di Jesse Van Dun

Da alcuni anni, i gen3 stanno vivendo come itinerario formativo: «una città non basta». Seguendo tale programma quest'estate, con il Cantiere Uomomondo che avrà luogo in Argentina, i e le gen3 (previsti 600 da tutti i continenti), sono chiamati a «guardare lontano», alla città dell'altro, all'altra Patria.

Il Congresso a Trento fa parte di questo programma. La città di Chiara ci offriva la possibilità di partire dalla prima Comunità per poi guardare al mondo.

Il saluto che Emmaus ci ha fatto lo ha sottolineato: *«Il fatto che vi trovate a Trento mi sembra una cosa molto bella perché è lì che è nato tutto, e voi siete una generazione che può fare rinascere tutto. E si rinasce dal posto da dove tutto ha avuto origine».*

Ripartire da Trento

Uno degli obiettivi del Congresso era fare un'esperienza di Comunità locale, affinché al ri-

torno nelle proprie città i gen3 potessero essere protagonisti di tale vita, un cuore pulsante della Comunità, con l'impegno di andare a cercare, a scoprire chi nella propria città o quartiere vive la spiritualità dell'unità.

Siamo voluti partire dalle sfide che i gen3 vivono nel quotidiano. La prima giornata dava spazio ad ogni gen3, affinché, singolarmente o come Unità gen si potessero esprimere sulle diffi-

coltà che si incontrano nel seguire Gesù...

Questo era il desiderio dei gen3 delle Unità di Trento, Italia NordOvest, Roma, Brasile e Spagna con le quali abbiamo preparato tutto il programma.

Con la radicalità del Vangelo

Ascoltando le esperienze c'era solo da rimanere ammirati.

«Proprio la sera prima di partire per le vacanze mio padre torna a casa ubriaco e, la mattina dopo, litiga con mia mamma in modo anche violento. Mia madre decise ugualmente di partire per le vacanze, lasciando a casa mio padre. Arrivati alla località di mare però, sapendo di come avevamo lasciato papà ho deciso di prendere il primo treno e poi con un pullman raggiungo la mia città. Volevo assolutamente parlare con lui! Quando ci siamo rivisti, mi sono avvicinato senza dire una parola, gli ho sorriso e l'ho abbracciato. Insieme abbiamo pianto.

Gli ho parlato del ricominciare e del perdonare. Insieme siamo andati a raggiungere il resto della famiglia; il viaggio è stata l'occasione di parlare ancora più profondamente con lui. Arrivati, i miei genitori hanno fatto pace e abbiamo vissuto dei giorni di particolare gioia».

Francesco che racconta la sua esperienza con la compagna di classe anoressica, come cerca di ascoltarla e farla uscire dalla solitudine...

C'è nella sala un silenzio sacro.

Non c'è nessun timore di parlare sull'aspetto della purezza, su come viene vissuta, con eroismo e fallimenti. I gemellaggi tra scuole, le gite in Paesi diversi, l'incontro con le ragazze, la difficoltà di non cedere alla tentazione di accettare l'invito nella loro stanza, gli incitamenti dei compagni...

«Anch'io mi sono trovato in una situazione così. In me – è Alberto, 16 anni, che parla – è forte l'esperienza con i gen della mia Unità, ora è il momento di dare realtà alle mie idee, credo nel vero amore? È un attimo, guardo la ragazza e dico di no, decido di parlare con lei della mia visione dell'amare; con molta sorpresa questa ragazza, non mi giudica, mi ascolta e si mette a piangere.

Il giorno dopo, di ritorno in Italia, ho una grande gioia, le risa e le prese in giro dei miei compagni di classe mi sfiorano indifferente... Uno di loro alla fine si confida e ammira la mia scelta e la forza di volontà».



Nei momenti di dialogo non mancano le esperienze sui dubbi di fede...

Tutte le mattinate erano affidate ai gen3 delle Unità Arcobaleno che iniziavano svolgendo loro stessi la meditazione. Con tanto dialogo, domande, alle quali erano gli stessi gen3, dalla sala, che rispondevano. Ascoltandoli, tutti noi assistenti, abbiamo avuto una forte impressione della loro maturità...

Da alcuni anni stiamo differenziando il programma di formazione gen3 in tre fasce di età, quella presente a questo congresso comprendeva ragazzi dai 15 ai 17 anni.

In questo modo si è potuto andare in profondità nelle tematiche da loro scelte.

30 i gruppi-Unità composti con un gen3 responsabile. Un interessante metodo di interazione, nel primo pomeriggio, ha permesso di parlare di argomenti che si vivono nell'adolescenza, ma sui quali spesso non si ha occasione di parlare con qualcuno, se non cercando risposte in internet.

L'incontro con la città

Poi c'è stata tutta la parte esterna del Congresso, l'incontro con la città.

Nel cuore avevamo sempre le parole di Emmaus: *«Noi abbiamo come un mandato proprio da parte di Chiara che ha dato origine al Movimento Gen3 nel Movimento dei Focolari e il mandato è quello di rivivere*



Maria che porta Gesù. E io penso che nessuno più di voi sente l'importanza di camminare per le vie di Trento non in ricordo di qualcosa di passato, ma nell'attenzione a portare per le vie di Trento quello stesso Gesù che Chiara voleva portare quando ha cominciato questo Ideale. Quindi quel Gesù risorto che vive in mezzo a voi per l'amore reciproco, fra voi e i gen di Trento, fra voi e le autorità della città, fra voi e tutte le persone che incontrerete, che cercherete di aiutare anche con le azioni che farete, ma che sia veramente questo Gesù che vive oggi lì e che sicuramente darà una grande gioia a Chiara che vi vedrà dal Paradiso».



Foto di Jesse Van Dun x 4



Abbiamo iniziato dal Sindaco, prima nella sede Comunale poi, sempre con lui, in piazza.

Appuntamento finale i bellissimi giardini del vescovado, per la cena con la Comunità, e poi alle 20.30 Messa del Giovedì Santo.

Faceva impressione vedere nel Duomo, fra la gente del posto, un folto gruppo di ragazzi partecipare alla funzione, ma soprattutto vederli alzarsi per andare a ricevere Gesù Eucaristia. 12 gen3 rappresentavano gli apostoli ai quali il Vescovo ha lavato i piedi.

Dopo i saluti dei gen3 al Vescovo e suoi ai gen3, ci ha sorpreso tra le preghiere dei fedeli, questa intenzione: «"Dov'è carità e amore, qui c'è Dio": l'esperienza del Movimento dei Focolari, l'Opera di Maria, soprattutto nei suoi giovani, diffonda anco-

ra nella Chiesa e nel mondo la spiritualità, lo stile, la pratica e l'Economia di Comunione, secondo gli ideali di Chiara Lubich».

Poi, a tarda sera, testimoni nella notte, camminiamo per le vie della città a portare questa esperienza di amore reciproco. Un *flashMob* in piazza, canti, animazione e lancio delle lanterne...

Il giorno dopo, è Venerdì Santo, la meditazione è Gesù Abbandonato l'Uomo-mondo.

Nel pomeriggio a vari gruppi si vivono momenti di dialogo con le persone della Comunità. Come loro vanno incontro a Gesù che soffre? Esperienze molto toccanti, non solo per i gen3.

La giornata termina con un profondo «tu a tu» con Dio. Molto importante aver dato la possibilità della confessione...

Un momento di comunione bello è stato anche quando hanno parlato, alcuni, dei 38 gen3 che passeranno quest'anno a gen2.

I gen2. Non possiamo terminare senza parlare del loro grande contributo, presenti anche 14 gen2 della scuola di Loppiano.

Non sono certamente mancati momenti di svago, di gioco, un parcheggio si trasforma in campo di calcio e pallavolo, una gita al lago, una passeggiata in montagna...

L'impressione di un assistente: l'autenticità dei gen3 è un tesoro prezioso che abbiamo come Opera.

Centro gen3

Settimana Mondo Unito

Il «caparbio coraggio» per la fraternità

Quest'anno il lancio della Settimana Mondo Unito (SMU) è stato dato da un grande evento a Nairobi, dal 25 aprile al 5 maggio, legato al Progetto «Sharing with Africa», promosso dai Giovani per un Mondo Unito del continente africano



Nell'ambito dell'evento è stata lanciata la prima edizione dell'«Atlante sulla fraternità universale», un rapporto contenente 800 «frammenti di fraternità»: azioni coraggiose compiute da persone dell'Opera che si propagano nelle città, costruendo ponti fra uomini, gruppi e culture, aprono strade di dialogo e indicano percorsi nuovi.

Il documento è il risultato del primo anno di lavoro dello United World Project, lanciato nel 2012 al genfest di Budapest, per promuovere il principio-valore della fraternità universale (www.unitedworldproject.org). Frutto della collaborazione con la ONG Internazionale New Humanity (www.new-humanity.org) e del lavoro di una commissione composta da giovani, esperti, professori e studenti dell'Istituto Universitario Sophia; in questa prima edizione prende in considerazione buone pratiche promosse nel mondo da settembre 2012 a settembre 2013.

Quali i prossimi passi? Far emergere i frammenti di fraternità, continuare a raccogliarli e a lavorare per ottenere il riconoscimento della SMU presso le istituzioni internazionali.

Emmaus ha inviato un messaggio nel quale tra l'altro dice: «Grazie, carissimi giovani, del vostro impegno nell'in-

seguire l'obiettivo del Mondo Unito. Grazie del caparbio coraggio con cui vi impegnate per esso e che l'avvio dell'Atlante per la fraternità universale documenta. Abbiamo di fronte a noi, davvero, un immane cantiere, ma si tratta del "sogno di un



Dal 1996 la SMU vede i giovani del Movimento protagonisti delle più varie iniziative per incidere sull'opinione pubblica degli oltre 180 Paesi in cui sono presenti e testimoniare insieme che costruire un mondo unito è possibile. È una proposta alle città, alle istituzioni, a tutti, per promuovere la fraternità e la pace ad ogni livello.

Questa diciottesima edizione si è concentrata in particolare sul continente africano, dove i Giovani per un Mondo Unito con il progetto «Sharing with Africa» intendono promuovere lo spirito dell'«Ubuntu», tradotto in «io sono perché noi siamo», proverbio, base della cultura comunitaria africana. A Nairobi erano presenti giovani provenienti da 29 nazioni, di cui 12 africane.



Dio”, come Chiara Lubich amava definirlo. E ciò è anche una garanzia. La fraternità universale non è utopia, anzi: se esige il cammino faticoso dell’umanità ne è pure la prospettiva inarrestabile [...]».

In contemporanea, dall’1 all’11 maggio, la SMU è fiorita in ogni parte del pianeta.

A **Mumbai (India)** ad esempio, sono state ridipinte le mura di un quartiere devastato dai monsoni insieme ai ragazzi di un orfanotrofo col-



Italia



Portogallo

pito e con una ONG locale sono stati piantati oltre 200 alberi. A **New York (Usa)** una «Walkathon» nel quartiere di Harlem ha incoraggiato i giovani ad abbandonare la vita sulla strada. «Noi continuiamo ad amare» è il motto dei giovani di **Bangui (Repubblica Centrafricana)** che hanno condiviso con centinaia di rifugiati nei campi profughi non solo viveri e materiale scolastico, ma testimonianze, musiche e pensieri sull’«arte d’amare», medicina per le ferite profonde di chi ha perso tutto. Ad **Abidjan (Costa d’Avorio)**, hanno riflettuto su «Solidarietà, misura della coesione africana», valore a rischio di scomparsa, e sono entrati in relazione con un villaggio di lebbrosi, Marchoux, trasmettendo loro speranza. A **Parigi (Francia)** il tema «Bridging Cultures» ha preso in considerazione l’obiettivo e il progetto dell’Europa. In **Portogallo** oltre 1200 giovani hanno raccolto l’invito a «prendere il mondo», affollando la Cittadella Arco Iris. A **Tagaytay (Filippine)** le attività hanno avuto un carattere sportivo; un concerto si è tenuto ad **Ambatondrazaka (Madagascar)** con un migliaio di giovani. Come ogni anno la **Cittadella di Loppiano (Italia)** si è trasfor-

mata in una grande piazza (**#Spiazzaci** il motto) per dare visibilità a un’Italia diversa con le iniziative in corso su «Legalità, Dialogo interreligioso e Immigrazione». 2000 i giovani presenti.

Particolarmente significativa l’esperienza in **Nigeria**, all’indomani delle bombe esplose nella capitale e del rapimento delle studentesse a Borno. Scrivono: «Con la comunità avevamo programmato varie attività sia ad Onitsha che a Abuja e Jos. Ma, all’indomani dello scoppio della seconda bomba, ci siamo chiesti se andare avanti. All’unanimità abbiamo deciso che, ora più che mai, bisognava continuare a vivere per la pace e a dare speranza! Così, il 4 maggio, al Millenium Park di Abuja, in 80, musulmani e cristiani insieme, si è vissuta una giornata incentrata su “Accoglienza e fraternità”. Uno stop alle ore 12 per il *Time Out* per la pace. Ad Onitsha, abbiamo svolto una giornata di lavoro in un orfanotrofo, un’altra al mercato con pulizia dell’ambiente e un breve programma per convocare tutti alla giornata conclusiva al Centro Mariapoli».

a cura della redazione

Per saperne di più: www.y4uw.org



Nairobi

Verso l'Assemblea

Per questo ci impegnamo

Al congresso delle Unità Arcobaleno, 134 gen da tutto il mondo hanno elaborato un documento che esprime gli impegni, le priorità e le attese del Movimento gen2 per i prossimi sei anni. Con un metodo... interessante

Un congresso da tutti avvertito come storico, incastonato nei giorni del Triduo pasquale, con un impegno concreto finale: presentare ad Emmaus un documento in vista dell'Assemblea sulla base delle 665 risposte al questionario mandato nelle Zone. Coi Centri gen avevamo letto le risposte raggruppandole in 10 tematiche. Poi all'incontro abbiamo fatto 10 gruppi di lavoro secondo le tematiche e ogni partecipante ha ricevuto le risposte che riguardavano la tematica del proprio gruppo con l'obiettivo di arrivare a tre proposte per i prossimi sei anni con non più di 100 parole (sei dei gruppi erano in lingua italiana, quattro in lingua inglese).

Nella prima plenaria dovevamo valutare i contenuti delle proposte dei 10 gruppi. Abbiamo scelto il metodo del «consenso». Ogni gen aveva un cartoncino blu («sono d'accordo, stiamo andando nella direzione giusta») e uno arancio («stop, non stiamo andando nella direzione giusta»). Ogni proposta

veniva valutata e se il 10 % circa dei gen alzavano il cartoncino arancio, due di loro potevano esporre per quali ragioni non erano d'accordo. Tutte le proposte – tranne una – pur con varie modifiche, hanno superato la valutazione.

A questo punto durante la notte la redazione ha steso una prima bozza del documento che poi è stato tradotto in inglese e distribuito a tutti prima della seconda plenaria, nella quale oramai si dovevano approvare le singole parti e alla fine votare l'intero documento. Ogni parte veniva valutata come il giorno prima, ma le eventuali modifiche dovevano essere approvate con l'accordo dei due terzi dei presenti.



© Papp Gabor x 4

Alla presenza di Eli Folonari, Silvana Veronesi, Bruna Tomasi, Gusti Oggenfuss ed alcuni dei consiglieri del Centro dell'Opera e del Consiglio generale abbiamo assistito ad un momento un pò speciale. Alcune tematiche erano approvate senza bisogno di modifiche, per altre era necessario approfondire certe parti o cambiarle. Dopo circa tre ore il documento è stato votato all'unanimità: «*Habemus documentum*», come qualcuno diceva. Potete immaginare la gioia in sala!

Abbiamo mandato a Emmaus il documento con gli impegni, le priorità e le attese del movimento gen2 per i prossimi sei anni. Un documento articolato, che si può consultare sul sito gen¹. Il movimento Giovani per un Mondo Unito, i dialoghi, la vita dei sette aspetti e i rapporti con il resto dell'Opera sono i grandi temi affrontati: un richiamo e un impegno forte ad essere radicali, a vivere insieme a tutta l'Opera per attuare il sogno di Gesù «Che tutti siano uno». Dimensione locale e apertura mondiale, sguardo alla società nelle sue espressioni economiche, politiche, sociali, culturali e attenzione al rapporto con Dio e con ogni prossimo vicino e lontano, comunicazione con tutti i mezzi e desiderio di sapienza. Riportiamo, per brevità, una parte finale che riguarda e coinvolge tutta l'Opera.

Centri Gen 2

¹ gen2.focolare.org o richiesto nei focolari o centri gen 2 (gen2m@focolare.org / centrogen2f@focolare.org)



Il movimento gen2 e l'Opera di Maria relazioni e strutture

L'Opera è una famiglia che deve rinnovarsi di continuo nei rapporti personali tra le diverse generazioni. Questa realtà fa da radice alla sua struttura. Per questo ci impegnamo a:

- dare ascolto alle necessità concrete delle persone nei diversi luoghi, adattando la struttura ed evitando la rigidità delle formule;
- facilitare una conoscenza reciproca e più approfondita tra le diverse vocazioni;
- essere più partecipi a tutta la vita dell'Opera e in particolare quando si prendono le decisioni;
- farci responsabili del movimento gen3 che è il nostro futuro, insieme agli assistenti gen3, e curare una maggiore unità e continuità tra Centri gen2 e Centri gen3.

Anche tutta la struttura del movimento gen2 deve essere sempre di più al servizio di questa esperienza di comunione. Per questo ci impegnamo a:

- sottolineare l'uguale responsabilità di tutti i gen – gen e gen in formazione, inclusi bianchi e membri delle Unità Arcobaleno – nel portare avanti il Movimento gen2 da protagonisti; è utile e necessario un fluido ricambio negli incarichi di servizio;
- offrire alle gen e ai gen in formazione la possibilità di vivere una autentica esperienza di unità insieme a tutto il movimento gen2 fin dall'inizio del loro percorso.

Chiediamo ai focolarini e ai Centri gen2 di rafforzare la comunione e la fiducia verso le gen e i gen; e che i Centri gen2, espressione del movimento gen2 di tutto il mondo, raccolgano sempre di più il pensiero delle gen e dei gen prima di ogni decisione.



A Loppiano Una consegna dare Dio

A pochi mesi dall'Assemblea Generale e dall'apertura dei festeggiamenti per i 50 anni di vita di Loppiano, la visita di Emmaus e Giancarlo alla Cittadella (5-10 Maggio) ha segnato una tappa importante nel percorso e nella riflessione degli abitanti



Emmaus con Stefano Fontolan e Joxepi Zubillaga al Consiglio della Cittadella

In sei anni è stata la quarta visita di Emmaus e Giancarlo alla Cittadella di Loppiano, un'occasione preziosa per fare un breve bilancio del percorso fatto in questo primo «sessennio» dopo la partenza di Chiara e per cercare in una profonda comunione le prospettive di risposta alle sfide di oggi.

Nel programma della visita due i momenti di incontro e dialogo con le scuole: il primo per conoscere le focolarine e i focolarini che partecipano al primo anno di formazione, con la presentazione degli ultimi arrivati; il secon-

do, specialissimo, con i partecipanti delle 11 scuole permanenti che rappresentano tutte le realtà della Cittadella, con una lezione tenuta da Emmaus e Giancarlo, insieme ad Alberto Lo Presti (responsabile del Centro Igino Giordani). In tre riprese hanno tracciato un sapienziale legame tra l'oggi e il momento luminoso della fondazione di questa nuova opera nella Chiesa, tratteggiando i «disegni» di chi l'ha originata: Chiara con don Foresi e Foco.

L'incontro con il Consiglio della Cittadella, due ore di dialogo ricco e partecipato, è stato un momento per «consegnare» il lavoro svolto in questi anni, rileggendo le tappe verso una realtà sempre più unita e integrata tra le varie componenti: scuole, focolari, branche, università, polo, santuario... Emmaus ha evidenziato come proprio questa ricchezza e diversità costituisca la Mariapoli, e renda unica l'esperienza di testimonianza che vi si può sperimentare: *«Quello che una persona trova in una Mariapoli non lo trova in 100 convegni specializzati con tematiche particolari... la Mariapoli è un qualche cosa di particolare, perché è proprio l'espressione*

del popolo di Chiara, l'espressione della comunità che Chiara ha voluto far nascere, che insieme accoglie e testimonia».

Un momento particolarmente forte, che ha segnato ciascuno, è stato ripuntare al cuore della testimonianza: dare Dio.

Oltre ai tanti contatti personali ed informali, un saluto alla scuola delle e dei pre-volontari dei continenti, la visita alla Casa verde dei focolarini riaperta dopo una recente ristrutturazione, la visita alla mostra su Chiara realizzata per il meeting del Primo Maggio «#Spiazzaci». Venerdì pomeriggio, ultimo giorno di permanenza nella Cittadella, si è svolto un momento di festa e aggiornamento con tutti gli abitanti: un focus speciale è stato dato al recente meeting, che ha visto i giovani impegnati in prima linea non solo nella costruzione del programma, ma anche nella gestione di tutti gli aspetti organizzativi e logistici attraverso una rete di rapporti costruita con tutte le Zone italiane.

I gen hanno potuto raccontare l'esperienza dell'ultimo periodo, quando si è trattato di lavorare giorno per giorno alla scenografia, agli stands dell'expo, ma soprattutto all'allestimento della mostra interattiva «Silvia Lubich, un sì che la fece Chiara», studiata per far sperimentare un incontro diretto, intenso e personale con Chiara.

A conclusione dell'incontro Giancarlo: «Credo che non abbiamo mai vissuto un momento così in diretta, così a caldo con il coinvolgimento di ognuno di voi... Si vede la Cittadella che pulsa, che vive momenti di sospensione, di ricerca, e in questo riacquista una vitalità impensata, nuova...».

Ed Emmaus, colpita in modo speciale dai gen4 di tutti i continenti che hanno cantato e mi-

mato con una vivacità e armonia commoventi, ha concluso dicendo che ad un certo punto le è sembrato di vedere anche fisicamente Gesù lì sul palco presente fra loro, e, riferendosi all'esperienza di piazza che si è voluta costruire con i giovani del Primo Maggio ha aggiunto: «Gesù non è una fantasia, è una realtà... così dovrebbe essere la vita della comunità locale: una piazza, un luogo di comunione, un luogo di scambio, di gioia, di preoccupazione qualche volta... ma un luogo dove ci si può incontrare con Gesù [...]. La vita della Mariapoli è questa: non è la lezione, il lavoro, l'accoglienza dei gruppi, che pure ci vogliono, ma è questo intreccio di amore reciproco fra tutti che permette a Gesù di vivere tra di noi».

Lasciamo alle parole di Emmaus la conclusione di questa visita: «Partiamo da questa Cittadella con l'impressione forte di aver camminato con Gesù, e con il desiderio che questa vita si consolidi sempre più, che diventi sempre più costante, sempre più smagliante, nonostante i problemi e le difficoltà, perché Gesù ha camminato in mezzo a problemi e difficoltà quando era sulla terra, non ha camminato nella Gloria, ma era Gesù, era Dio. Quindi con questa sicurezza e con questa speranza: l'abbiamo visto, quindi c'era... ognuno di noi si mette davanti a Lui per fare la sua parte, che è l'amore reciproco, perché Lui sia sempre con noi. E siccome c'è, ci sarà sempre, perché Lui vuole essere qua!!!».

Joxepi Zubillaga, Stefano Fontolan

La «lezione» sui «disegni» di Chiara, don Foresi e Foco



Dialogo con le persone senza un riferimento religioso

Viaggio in Uruguay, Argentina, Cuba

Un viaggio in Ispanoamerica porta in primo piano il mandato di Chiara del 1998 a Buenos Aires: «Dialogo a 360°» come strada per l'«Ut Omnes»



Uruguay

Uruguay

In questo Paese con una cultura prevalentemente laica, influenzata dall'illuminismo francese e dalla massoneria, il Natale è chiamato ufficialmente «Festa della famiglia», la Pasqua «Settimana del turismo» e la festa dell'Immacolata «la Festa delle spiagge». Più del 40% della popolazione non aderisce ad alcuna religione, il 54% sono cristiani (45% cattolici), lo 0,6% comprende ebrei e animisti.

Molto speciale l'incontro con gli amici senza riferimento religioso, tra cui un politico massone, una famosa ballerina, uno scrittore, una filosofa che hanno presentato la cultura uruguayana con i suoi valori e i suoi lati negativi. Ciò che colpiva era l'alto profilo umano di queste persone. Si è creato un clima denso di contenuto, seguito da un lungo scambio. Ho esposto il dialogo tra persone di convinzioni diverse nell'Opera, così come lo vedeva Chiara, sottolineando l'essenzialità della loro presenza nel Movimento per lavorare insieme nel promuovere il bene nel mondo.

Per gli interni è stato vedere l'importanza di «uscire» di più per lavorare insieme ad ogni persona di buona volontà.

Argentina

In Argentina la fede cattolica ha uno status privilegiato rispetto ad altre denominazioni cristiane. La percentuale dei cattolici è il 78%, dei quali - secondo uno studio del 2001 - il 35% frequenta raramente la Chiesa. In aumento le Chiese evange-



Argentina

liche che nel 2005 hanno raggiunto il 10% della popolazione, mentre l'1,5% sono i mussulmani, l'1% gli ebrei e il 16% gli agnostici e atei.

A Buenos Aires l'incontro con un gruppo degli «amici» intellettuali, molto attivi, che si riuniscono regolarmente intorno ai cineforum, ai quali partecipano da 20 a 60 persone di tutte le età. Hanno elaborato un documento con le istanze che desiderano siano prese in considerazione dal Movimento, soprattutto per quanto

riguarda il modo di esprimersi, a volte troppo autoreferenziale.

All'incontro con la comunità, presenti diversi gen2, abbiamo «sognato» un convegno per giovani universitari che non hanno nessuna inquietudine religiosa.

Alla Mariapoli Lia ho incontrato oltre ai focolarini, le focolarine, gli interni e le scuole dei genitori e delle genitori (una novantina) stabilendo un dialogo sulla problematica attuale di un mondo sempre più globalizzato e diversificato nella fede e nel pensiero.

Cuba

La Repubblica di Cuba è uno Stato laico; l'ateismo di Stato è stato abolito nel 1992. La percentuale dei battezzati cattolici è assai alta, ma il numero dei praticanti è basso. Assai diffusa è la *santeria* (la religione che è il sincretismo tra le religioni africane e il culto cattolico dei santi), mentre fino al 30% sono gli agnostici e atei. La popolazione cubana è composta per il 70% da bianchi discendenti dai coloni spagnoli e 30% da meticci e afrocubani.

Ho avuto un colloquio con un'importante esponente della cultura cubana, cantante e attrice, ex consigliera di Fidel Castro per la cultura, che aveva aperto le porte alla tournée del Gen Rosso nell'isola caraibica. Mi ha parlato della sua visione della vita, del suo impegno con i giovani ai quali, da docente, vuole trasmettere valori tramite la bellezza. Mi ha confidato la sua incapacità di credere, ma la sua fede nell'anima umana. Le ho potuto comunicare una risposta di Chiara data a Montet nel 2001. Era molto toccata dalla sua visione, che mette in luce l'umano accanto allo spirituale.



Cuba

A L'Avana ho avuto incontri con un gruppo degli «amici», con giovani credenti e non, con la comunità.

È impressionante la povertà nella capitale - una volta stupenda, affacciata sull'oceano con i suoi palazzi signorili di stile spagnolo -, ma ciò che impressiona ancor più è la dignità con cui vivono le persone del Movimento nella loro situazione più che precaria, lanciati a ridare la speranza, rivitalizzando i valori umani, condividendo i pochi beni.

Erano grati per le esperienze che ho potuto raccontare dell'Europa dell'Est, dove abbiamo amato tutti indistintamente e dove proprio quest'amore rivolto ad ogni prossimo ha fatto sì che l'Ideale si diffondesse a macchia d'olio risanando ferite, annullando ogni diffidenza. Le hanno ritenute utili per le loro comunità che si trovano in situazioni simili a quelle vissute alcuni decenni fa nei Paesi dell'ex blocco comunista.

Vida Rus





Shomali e Mahnaz

Grandi religioni A Qom, cuore dell'Islam sciita

Una settimana in Iran

Su invito del prof. Mohammad Shomali e sua moglie Mahnaz che ci avevano conosciuto negli anni '90 in Inghilterra, ci siamo recati in aprile – Roberto Catalano, Paul Lemarié e Christina Lee del Centro per il dialogo interreligioso, con Stefania Tanesini di Loppiano – in Iran per una settimana.

Ci siamo trovati immersi in un mondo profondamente spirituale nella città santa di Qom che raccoglie centinaia fra seminari e centri di formazione teologica coranica con un numero di studenti che va dai 40 ai 60 mila. Ma la spiritualità, che qui si coniuga alla conoscenza e alla ragione, ha anche dei punti fermi, come il Santuario di Lady Masumeh (=immacolata), eccezionalmente rimasta non sposata, figlia di uno dei dodici imam dell'Islam sciita, sepolta qui. Attorno alla sua tomba si è sviluppata la città. Si stimano intorno ai 15 milioni i pellegrini che la visitano ogni anno. Mescolati fra migliaia di pellegrini, distintamente uomini e donne, abbiamo potuto visitare varie parti del complesso e la sua tomba. È stata un'esperienza spirituale unica, che ci ha permesso di avere contatti diretti con la grande fede degli sciiti e la loro devozione a questa «santa».

Il programma, con contatti culturali ed accademici, è stato preparato con cura dal prof. Shomali e da Mahnaz. Ci hanno introdotto in alcuni punti chiave di Qom: l'International Institute of Islamic Studies (IIIS), diretto da Shomali, l'Università di Qom, l'Università delle Religioni e Denominazioni, e il Jami'at al-Zahra (seminario islamico per le donne). Dovunque, rapporti cordiali, sinceri

e profondamente spirituali. Abbiamo ritrovato molti di coloro che in questi anni hanno visitato il nostro centro accompagnati da Shomali.

Nelle nostre presentazioni dopo un momento di introduzione sulla Chiesa ed il suo rapporto con le religioni, la storia di Chiara ed alcuni cenni alla spiritualità, il dialogo interreligioso del Movimento e la formazione a Loppiano, sono seguiti momenti di dialogo che hanno mostrato la profondità con cui erano state accolte.

Abbiamo incontrato in tre occasioni studenti dottorandi dell'IIIS. Con loro si è andati in profondità. Shomali ha dato una grande testimonianza dicendo di aver constatato per più di 10 anni come lo spirito del Movimento si trovi con la stessa intensità sia al Centro che nei Paesi lontani, e che lo spirito e la struttura vanno insieme.

Nel seminario femminile dove studiano dodicimila donne abbiamo potuto tenere un incontro con un gruppo di studentesse della facoltà internazionale e ci siamo resi conto di quanto forte sia stata l'esperienza per le 12 venute a trovarci nel 2013. Hanno un grande amore per Chiara che, dicevano alcune, sentono come «musulmana».

Al Santuario di Lady Masumeh



Con i giovani della Rissho Kosei-kai

Il mondo unito non è più un'utopia

«Pensa globalmente, lavora localmente»
l'impegno alla conclusione del Simposio
tra giovani buddhisti e cristiani, svoltosi
per la prima volta in Giappone

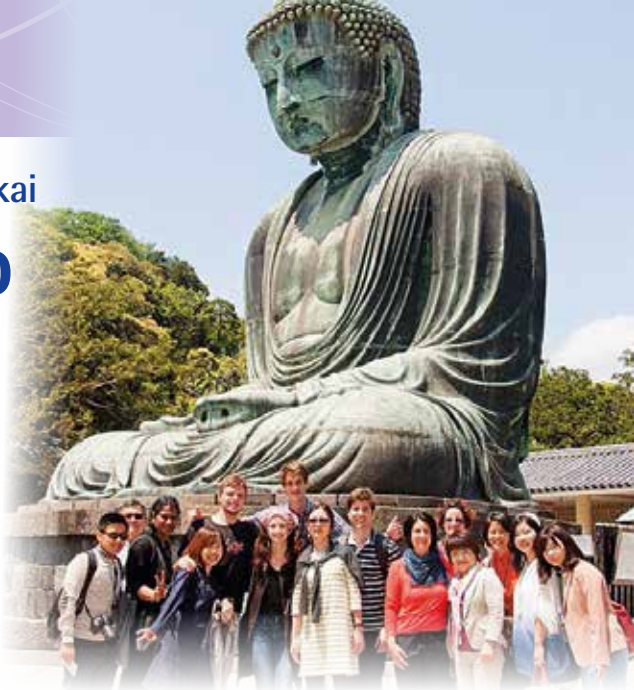
«Mi porto a casa i sorrisi, gli scambi, le parole, ma soprattutto questa forza che nasce dal fatto che, anche se siamo diversi, siamo tanti e possiamo essere un'unica famiglia in tutto il mondo. Il mondo unito non è più un'utopia ma una realtà perché lo stiamo già vivendo», una delle tante impressioni dei gen che hanno partecipato al settimo «Simposio dei giovani buddhisti e cristiani della Rissho Kosei-kai (RKK) e del Movimento dei Focolari» il 3 e 4 maggio a Tokyo sul tema: «Conserviamo la nostra fede nella vita quotidiana e ne trasmettiamo la gioia»

Vario e dinamico il programma, con momenti di scambio e *workshop* su: amore, pace, disagio giovanile, progetti concreti per realizzare la fraternità. Ne è nato un motto: «Think globally, work locally» – «Pensa globalmente, lavora localmente».

Sono strade che si stanno aprendo per un futuro di dialogo profondo e proficuo.

L'amore attento, costante, e fraterno, che ci ha costantemente accompagnati, ci ha permesso di incontrare un popolo così poco conosciuto in Europa. All'ultimo incontro all'IIS, era presente il presidente di tutti i seminari di Qom, che ci ha dato la sua benedizione incoraggiandoci a portare avanti questo dialogo.

Centro per il dialogo interreligioso



I giovani hanno condiviso ogni momento della giornata sperimentando e raccogliendo l'eredità di profonda comunione trasmessa da Chiara Lubich e Nikkyo Niwano. Lo scambio di doni spirituali ha messo in luce la profonda somiglianza nella radicalità delle scelte e la fedeltà ai carismi di ciascuno. «Ho sentito fortemente che il desiderio di unità di Chiara e Nikkyo Niwano è arrivato fino a noi – così Suichi, della RKK. Anch'io mi voglio impegnare in prima persona. La gioia della fede era il tema di questo Simposio, da voi ho imparato cosa significa». Bellissima la giornata vissuta con la nostra comunità di Tokyo. Volontari e volontarie, famiglie, gen3 e gen4 hanno fatto «casa» ai giovani della RKK che alla fine hanno detto: «abbiamo trovato una famiglia!».

Al termine di questa esperienza i e le gen hanno scritto a Emmaus: «Siamo tornati con in cuore una grande gratitudine a Chiara, che loro amano moltissimo e che ci ha sicuramente guidato in questi giorni, e una grande passione per il dialogo interreligioso, che abbiamo riscoperto essere una strada importantissima nella nostra corsa verso il Mondo Unito».

Anna Maria Rossi, Ramiro Herrera Solano

Premio Europeo di St. Ulrich a *Insieme per l'Europa*

La motivazione

Il 3 maggio il Comitato d'orientamento di *Insieme per l'Europa* che rappresenta 300 Movimenti e Comunità cristiane ha ricevuto il prestigioso Premio Europeo

«Consapevoli della storia culturale ricca e millenaria della nostra regione svevo-bavarese, la provincia e la città di Dillingen sul Danubio hanno istituito la "Fondazione Europea di St. Ulrich".

La provincia e la città di Dillingen sul Danubio, patria di St. Ulrich, desiderano con tale Fondazione dare un incremento all'unità europea nello spirito cristiano.



La consegna del Premio

li, vogliono collaborare al futuro della nostra storia. Grandi testimoni della fede della nostra patria, come il vescovo Ulrich, Alberto Magno, Margarete Ebner, Pietro Canisio, Johann Michael Sailer, Johann Ev. Wagner e Dominikus Ringeisen ce ne hanno dato illustri esempi.

L'impegno della rete internazionale *Insieme per l'Europa* è guidato dalla visione dell'unità nella diversità riconciliata. I Movimenti e le Comunità cristiane che vi aderiscono non vogliono livellare le identità confessionali o nazionali, bensì insieme si impegnano a custodire e a promuovere il tesoro dell'eredità cristiana in Europa. Costruiscono ponti in Europa compiendo passi di riconciliazione e intessendo amicizie al di là delle più varie frontiere. È nata così una corrente di speranza ispirata al Vangelo che coinvolge uomini e donne che s'impegnano per la nostra società. Riconoscendone i meriti straordinari, la Fondazione europea di St. Ulrich consegna il Premio Europeo di St. Ulrich 2014 alla rete *Insieme per l'Europa* di cui fanno parte 300 Movimenti e Comunità cristiane».

Nostra traduzione dal tedesco

Per saperne di più
www.together4europe.org



Il presidente della Fondazione Europea St. Ulrich, Landrat Leo Schrell con Eli Folonari del Comitato d'orientamento

A partire dal 1993 - millenario della canonizzazione del vescovo St. Ulrich, grande figura di rilievo per la Germania e per l'Europa - il Premio Europeo di St. Ulrich viene consegnato regolarmente a Iniziative o Istituzioni che si sono distinte per meriti straordinari nell'ambito dell'unità europea in campo politico, ecclesiale, scientifico, culturale, economico o sociale.

"Costruire un'Europa cristiana" è compito di tutti coloro che, sulla base dell'eredità culturale e artistica e dei valori fundamenta-

Dall'Egitto

Una Pasqua molto diversa!

I gen egiziani impegnati a sollevare la difficile situazione dei profughi fermati prima di giungere sulle coste libiche per la traversata verso l'Europa

Da un anno faccio il servizio militare. Due settimane prima della Pasqua sono arrivate nella mia caserma 180 persone provenienti da Eritrea, Etiopia, Somalia e Sudan; erano in maggioranza giovani cristiani e fra essi anche alcuni bambini dai dieci ai quattro anni di età.

Usciti dal loro Paese in condizioni molto difficili, hanno intrapreso un lungo viaggio con la speranza di arrivare sulla costa libica e affrontare la traversata in gommone verso l'Europa... in cerca di un futuro migliore.

Clandestini, sono stati fermati alla frontiera dell'Egitto senza documenti validi e messi in stato di detenzione nella mia caserma. Sono rimasto sconvolto dalle condizioni igieniche in cui dovevano vivere, mangiando un solo pezzo di pane per colazione, pranzo e cena con qualche piatto di riso ogni tanto. E nonostante questo mi sono accorto che, essendo in Quaresima, digiunavano!

Ho sentito che Gesù mi interpellava ad amare concretamente Lui Abbandonato. Questi fratelli così sofferenti e privi di ogni cosa, che vivevano in una situazione subumana, mi ricordavano quella croce che avrei voluto ba-

ciare nella celebrazione del Venerdì Santo. Ne ho subito parlato con i gen della mia città ed ho coinvolto tutti i miei amici nella raccolta di soldi, medicine, cibo, per poter offrire loro una festa degna nel giorno di Pasqua.

Ci siamo subito messi al lavoro e in poco tempo abbiamo potuto preparare per loro un pranzo di festa con carne, frutta, verdure... tutte cose che non mangiavano da molto tempo. Anche mio padre è stato coinvolto e si è offerto di portarmi con la sua macchina per trasportare quanto avevamo preparato; purtroppo, in caserma, potevo entrare solo io.

È impossibile descrivere la loro gioia quando mi hanno visto entrare ... specialmente quel bambino di quattro anni che, a causa della difficile situazione di igiene e alimentazione, era già molto ammalato; per lui siamo riusciti a procurare anche le medicine di cui aveva bisogno.

Nella notte della vigilia di Pasqua, mentre tutti si recavano in Chiesa ben vestiti, io andavo verso la caserma, stanco e sudato ma felicissimo; sentivo di essere espressione di un corpo, di una famiglia molto grande,

perché avevamo preso a cuore questo Gesù sofferente e crocifisso. È stata la mia «Messa di Pasqua»... una Pasqua molto diversa da tutte le altre e che difficilmente potrò dimenticare.

M.A.



In Ecuador Protagoniste le Comunità locali



Una «Mariapoli Scuola» in Ecuador con 243 interni dell'Opera, dalle Comunità locali della Zona andina

L'idea di questa Mariapoli (18 - 20 aprile) è sorta dalla necessità che si avvertiva di partire insieme con tutte le Comunità locali in questa nuova realtà dell'Opera nella Zona andina.

Il programma - preparato via skype con i perni delle Comunità e i «bianchi» - era incentrato sulla vita delle Comunità: ciascuna ha presentato le proprie caratteristiche, i punti forti, le sfide e i limiti. Molto significativa l'esperienza della comunità di Guayaquil dopo la chiusura in gennaio del focolare. Gente decisa a portare avanti l'Opera, a farla crescere con tutta la responsabilità.

Comunità vive per il Vangelo vissuto nella Chiesa locale, nel mondo delle famiglie, nell'educazione dei giovani, at-

traverso opere sociali. Era bello godere dell'unità nella diversità che caratterizza i nostri popoli.

Impossibile non ricordare la risposta di Emmaus del 2012 sul «continente azzurro», durante il viaggio in Latinoamerica: tutta questa diversità di colori e di culture ci hanno fatto comprendere il dono di dialogare tra di noi, con Perù e Bolivia, per dare il nostro specifico contributo all'Opera intera.

Numerosa la partecipazione di giovani, ragazzi e bambini.

Ci sembra che questa Mariapoli sia stata un punto di partenza per camminare con nuove prospettive, ha offerto spazi di comunione feconda tra tutti e la possibilità di una conoscenza reciproca anche con



Lidia Erbetta e Walter Cerchiaro, i nuovi delegati di Zona.

Una volontaria: «Rinascere la fede di continuare nel Patto a vivere per l'umanità». Un volontario: «"Dio vuole sempre qualcosa in più da me" riassume la consegna che mi porto dentro, pronto alle nuove sfide che Dio mi proporrà». Un ragazzo: «Mi chiedo come mia mamma avesse potuto portare avanti la nostra famiglia formata da lei e tre figli; qui ho visto la famiglia dell'Opera, siete stati voi accanto a lei a farci crescere, non solo con l'aiuto economico ma in modo partecolare con l'amore». Una gen: «La mia realtà familiare è difficile. Ho sentito forte la chiamata a perdonare i miei genitori ed anche me stessa, per ricominciare con più forza a vivere l'amore che Chiara ci ha lasciato».

I focolarini e le focolarine dell'Ecuador

A Trento Scuole per la pace

Un evento nel 70° anniversario del bombardamento sulla città, durante la seconda guerra mondiale. Una data nota nel Movimento come «notte di stelle e lacrime»

Lo scorso 13 maggio abbiamo vissuto l'undicesima edizione dell'evento «Trento città della pace». A maggio, tutte le scuole della città si ritrovano per raccontarsi come durante l'anno si è cercato di vivere le frasi del «dado dell'amore» e come si è riusciti ad essere «attori di pace».

Nel 70° anniversario del bombardamento – per noi «notte di stelle e lacrime» – la città è stata invasa da «un'onda di pace». Così hanno commentato alcuni bambini: «Settant'anni fa il bombardamento con i crolli, oggi il bombardamento degli atti d'amore!».

Eravamo 2500 in Piazza Duomo, di 23 Istituti scolastici diversi: alunni, studenti, insegnanti, genitori, nonni, rappresentanti delle istituzioni, il sindaco Andreatta, degli assessori, in una splendida giornata di sole, tutti in festa, entusiasti e convinti che «la pace comincia da me». Il Sindaco, molto coinvolto, ha partecipato entusiasta, rimanendo con noi tutto il tempo.

Significativo il sottotitolo in prima pagina, nel giornale *Trentino* di oggi: «Che bella iniezione di speranza vedere migliaia di bambini vestiti con berretti e magliette di tutti i colori, diventare quasi un arcobaleno vivente e gridare all'unisono "pace"», mentre il quotidiano *l'Adige* titola: «La piazza invasa dai portatori di pace!» con tante foto. Il notiziario televisivo regionale, le Tv e le radio locali hanno dato ampio riscontro della manifestazione.



La città è stata pienamente coinvolta in questo annuale appuntamento, sempre molto atteso, anche per le migliaia di bigliettini con messaggi e atti d'amore distribuiti ai passanti, ai negozianti... oltre alle centinaia di disegni dei ragazzi che coloravano la via principale del centro storico.

La festa della pace è la conclusione di percorsi annuali di educazione ai valori portati avanti nelle scuole e condivisi negli incontri mensili del «Tavolo Tuttpace» che attualmente mette insieme un centinaio di insegnanti, dei vari ordini di scuola.

Commovente il *Time-out* che ha raccolto in un silenzio profondo l'intera piazza.

Ancora una volta attoniti davanti a ciò che Gesù in mezzo opera, continuiamo a vivere ogni parola di Chiara, per portare il suo cuore a ciascuno nella sua-nostra splendida città.

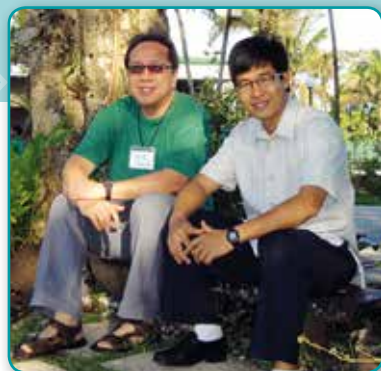
Un gruppo di insegnanti



Mondo Sacerdotale

Per una nuova semina

Nelle Filippine una scuoletta per sacerdoti di vari Paesi dell'Asia



«In questa scuola ho imparato come vivere concretamente», era il commento forse più ricorrente nelle impressioni finali della «scuoletta» per sacerdoti, svolta nella Cittadella di Tagaytay dal 29 aprile all'8 maggio. Come per altre esperienze vissute insieme (Africa, Brasile, Libano, Corea) ci sembra di dover dire un grande grazie per le sorprese che lo Spirito Santo non fa mai mancare.

A cominciare dal numero dei partecipanti e dalla provenienza: oltre 30 filippini, 3 indiani e 4 pakistani, 6 thailandesi e 2 indonesiani, in gran parte giovani. Convenire da nazioni e culture così diverse ha dato all'incontro un'intonazione particolare ed ha avuto un effetto reciprocamente stimolante, culminato in un'esperienza di famiglia e di unità ricca di vivacità e di gioia.

È venuta in rilievo tanta vita, che faceva sentire tutti coinvolti in un'avventura grande e affascinante. «In questa scuola non eravamo soltanto discepoli», ha commentato uno dei partecipanti.

Avvolti, inoltre, dall'amore e dalla vita della Cittadella e arricchiti dalla presenza e dagli interventi dei Delegati di Zona nelle Filippine, si è realizzata un'esperienza di Opera. Ne è risaltata anche la grazia delle comunità locali, che mol-

tipicano il «focolare» in ogni posto. Su questo sfondo vitale, si è potuto contemplare il rapporto fra Maria e l'Opera, scoprendolo come realtà che tanto ha da donare alla Chiesa e nella quale fiorisce un sacerdozio «mariano».

Questa realtà Opera-Chiesa si è resa palpante in particolare durante la visita alla Moonwalk Parish di Manila, da oltre 35 anni affidata all'Opera, con un laicato vivissimo appartenente a varie espressioni ma in qualche modo tutto permeato dallo spirito di comunione. Un esempio che ha colpito molto e ha fatto nascere la voglia di irradiare l'Ideale nelle parrocchie.

Forte la spinta a dare regolarità e concretezza alla vita d'unità fra i sacerdoti più impegnati e geograficamente vicini. Allo stesso tempo cresceva spontaneo il desiderio di ricontattare chi anni fa ha conosciuto l'Opera, di proiettarsi verso i seminari. Così questa «scuoletta» ha raccolto il lavoro di decenni, facendo sperimentare l'ardore e la luce delle origini e ripartire per un'ulteriore semina.

Con la ferma decisione di andare avanti da protagonisti nella propria Zona, assieme all'Opera, ci si è dati appuntamento – in linea di massima – fra due anni.

d. Hubertus Blaumeiser e d. Tonino Gandolfo



Letture per l'estate

Cosa leggo in vacanza? Quali libri metterò in valigia? Sono le domande che torniamo a porci a ridosso delle tanto agognate ferie estive. È il tempo giusto per pensarci. Sia se abbiamo messo in conto un viaggio sia se trascorreremo le vacanze in città, un libro non può mancare. Certamente un libro piacevole da leggere, ma che ci arricchisca. In questa direzione vanno alcune novità editoriali di Città Nuova. Libri per la meditazione o formativi, scritti con un linguaggio raffinato, con un taglio narrativo. Per adulti e ragazzi.

È il caso dell'ultimo libro di Michele Genisio: **Quando fioriscono i melograni. L'amore ai tempi della Bibbia**. Perché il melograno? Il suo frutto, spiega l'Autore, «evoca abbondanza, passione, ricchezza, fecondità, allegria: è il simbolo dell'amore. Di quello umano come di quello divino». Così, sempre Genisio, nell'Introduzione precisa: «L'amore è follia, ma è la più saggia delle follie», secondo Shakespeare. [...] E la Bibbia parla spesso d'amore. Dell'amore tra uomo e donna, e dell'amore divino. A volte usa l'uno come termine di paragone per l'altro. Perché, si sa, la Bibbia non ama le cose astratte». Adamo

ed Eva, Abramo e Sara, Isacco e Rebecca, Sansone e Dalila, Davide e Betzabea, Rut e Booz... Il libro è quindi una galleria di storie d'amore e di coppie dell'Antico Testamento, celebri e meno celebri. Un testo gustoso, che si legge d'un fiato.

Con **I detti di apa Pafnuzio**, p. Fabio Ciardi ci accompagna nel deserto. Luogo di solitudine, di silenzio, di pace. Lontano dalla frenesia della vita quotidiana di oggi. Così scelsero di vivere i padri del deserto, monaci vissuti nel IV secolo d.C in Palestina, Egitto e Siria. Testimoni di una fede cristiana vissuta nella semplicità e radicalità, ci hanno lasciato brevissimi scritti, i «detti», appunto. Brevi testi intrisi di sapienza divina e saggezza umana. P. Ciardi ci propone le meditazioni di uno di loro, un immaginario apa (padre) Pafnuzio. Pur in una dimensione di vita totalmente diversa dalla nostra, apa Pafnuzio si dimostra vicinissimo a noi e alla nostra sensibilità.

Vive le nostre stesse paure, i suoi pensieri sono i nostri pensieri, le sue fragilità sono quelle dell'uomo di oggi.

E per i ragazzi? Cosa proporre da leggere durante l'estate? Una lettura certamente più «contemporanea»: **Vivere per gli altri. La storia di madre Teresa** di Michele Gualano. L'Autore immagina che sia la piccola donna dal sari bianco bordato di blu a raccontare la propria vita. «Servire i poveri non è un dovere, ma un privilegio, Gesù l'ha detto in modo chiaro: "Qualunque cosa farete all'ultimo dei miei fratelli, l'avrete fatta a me"». Così madre Teresa di Calcutta spiega la sua vocazione accanto ai bisognosi; una scelta forte che l'ha portata a diventare un gigante della carità del nostro tempo. Un esempio concreto e positivo di quell'invito che Papa Francesco rivolge a tutti noi di andare verso gli ultimi, i più poveri, i più deboli.

Elena Cardinali



*Telegrammi di Emmaus
per Marisa Riva
e Susana Urioste de Mendez*

Marisa Riva

«E noi abbiamo creduto all'Amore»

Marisa, focolarina della Mariapoli Romana, il 22 maggio alle ore 12 è partita per il Cielo, proprio mentre si pregava il *time out* per ottenere il dono della pace. Marisa non mancava mai a questo appuntamento.

È stata una «pioniera» del nostro Movimento in tante terre, come Argentina, Cile, Uruguay, Paraguay, dove ha trasmesso a moltissimi la luce dell'Ideale dell'unità. Le lettere, le telefonate e i messaggi arrivati in questi giorni da tante parti del mondo lo stanno a testimoniare.

Percorriamo insieme alcune tappe del filo d'oro dell'amore di Dio nella sua vita.

Marisa è nata a Milano nel 1928 da una famiglia molto unita. Da giovane ha vissuto il dramma e le privazioni della guerra che hanno forgiato il suo temperamento risoluto e deciso.

Tante volte ha raccontato: «...Il mio papà ha perso il lavoro perciò io, che ero la maggiore, ho dovuto smettere di studiare e lavorare per sostenere la famiglia... La guerra mi ha lasciato nell'anima un desiderio di cose nuove, di un mondo diverso... ero però un po' pessimista della vita, come se non trovassi l'amore...».

Nel '51 conosce le prime focolarine di Milano. Ascoltando le esperienze del Vangelo vissuto nella quotidianità, ha scoperto una misura tutta nuova dell'amore. Raccontava: «Così ho cominciato ad amare i miei a casa e in ufficio: appena suonava il telefono: "era Gesù!". Avevo affidato la contabilità di una ditta... Un giorno viene un cliente e stavo facendo dei conti, sentivo la sua presenza ma non ho alzato gli occhi; ad un



certo momento questo signore mi dice: "signorina che cosa ha oggi? è preoccupata?". E allora subito ho sentito che non era il cliente, ma era Gesù che mi richiamava a fare la mia parte».

Vivido, importante il suo primo incontro con Chiara a Trento. Diceva: «... Mi ricordo che lei mi ha guardata, io l'ho guardata e ho sentito dentro: voglio essere come te, voglio seguirti».

Dopo un periodo nel focolare di Milano e in altri dell'Italia, parte nel '63 per l'America Latina. Sono seguiti anni di semina, di prove, di gioie, di sviluppo dell'Opera. Nel '64, durante un viaggio di Chiara in Argentina, riceve direttamente da lei questa Parola di vita, dal Cantico dei Cantici: «Chi è colei che sale dal deserto appoggiata al suo diletto» (Ct 8,5), cioè a Gesù Abbandonato. Parola che l'ha sostenuta per tutta la vita.

Scriveva a Chiara in quegli anni: «Mi pare che prima della tua venuta Maria Desolata fosse da me pensata, ma non vissuta, come fuori di me, ora tu me l'hai costruita dentro, me l'hai fatta vivere e mi sono trovata nell'anima l'unità con te, nella sua realtà più vera perché costruita da Maria». E ancora: «...veramente da quando tu sei stata qui e per tutti i doni che Gesù continuamente ci fa, l'oceano non esiste più».

Nel '77 Marisa torna in Italia e lavora nella Segreteria di Chiara per 16 anni. Nel '93 parte

per Beirut e segue la vita del Movimento in Medio Oriente dalla Cittadella nascente «Ain Aar» = «La sorgente»; in seguito è Consigliera di tutta questa Grande Zona, compito che svolge fino al 2008 con grande generosità.

Ci sembra che la frase: «*E noi abbiamo creduto all'Amore*» definisce la personalità di Marisa. Lei l'ha testimoniata sempre, e in particolare in quest'ultimo lungo periodo della malattia con tenacia, dignità, pazienza e gioia. In focolare era presentissima e punto lumi-

noso di unità. Al suo temperamento deciso si contrapponeva una grande umiltà; sapeva chiedere scusa e ricominciare con amore e ardore sempre nuovi.

Fino alla fine ha vissuto offrendo e pregando per tutti, e partecipando intensamente ai drammi dell'umanità.

La pensiamo ora vicina a Chiara per sempre. Grati a Marisa per quanto ha fatto per l'Opera, preghiamo per lei e chiediamo conforto per i suoi familiari.

Susana Urioste de Mendez

Fedeltà e donazione

Focolarina sposata di Rosario (Argentina), Susana è arrivata alla casa del Padre il 16 aprile. Era nata nel 1940 in Uruguay, in una famiglia benestante e numerosa. A venticinque anni si era sposata con Juan e sono nati cinque figli: Juan Antonio, Lía, Sofía, Federico e Andrés. Con il marito, ora volontario, hanno conosciuto l'Ideale nel '65 e nell'85 si sono trasferiti in Argentina per motivi di lavoro. Subito si sono inseriti nella comunità dell'Opera di questa nazione e per anni hanno fatto parte della segreteria zonale di Famiglie Nuove, facendo viaggi in molte città per portare l'Ideale. Hanno seguito anche le adozioni a distanza con dedizione, passione e rispetto per ogni bambino e per la sua famiglia.

Susana ha vissuto con forza la perdita del figlio Andrés poco dopo la sua nascita e ha sempre avuto un amore concreto, generoso, delicato e denso di misericordia verso ogni fratello. La sua presenza in focolare era garanzia di Gesù in mezzo e si poteva contare su di lei in ogni momento. Nel '73 Chiara, rispondendo a una sua lettera, le dava la Parola di vita: «Maria



serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19). Preparandosi a pronunciare le promesse per sempre, scriveva a Chiara nell'82: «Quando a Loppiano abbiamo firmato il "Patto d'unità" (io ho avuto la grazia di essere lì allora!), questo mi ha dato il senso di legarmi all'Opera intera con la misura del dare la vita». E continuava: «Tu non ci hai mai ingannato, perché è Gesù Abbandonato che noi sposiamo e Lui è sempre presente e fedele. Lui mi mantiene nella linea giusta».

Di Susana arrivano dalla zona testimonianze di gratitudine. Racconta una focolarina sposata: «Era molto realista, ha avuto sempre un acuto buon senso. Tante volte le ho chiesto consigli per l'educazione dei miei figli. Negli anni in cui la mia famiglia e la sua passavano delle difficoltà economiche, lei e Juan erano sempre attenti, arrivavano a casa con dolci per i bambini o con un piccolo contributo in soldi».

Da più di un anno Susana aveva cominciato ad avere disturbi fisici e, per una patologia del sangue, la sua salute è andata deteriorandosi rapidamente. Ha vissuto questa malattia in piena unità con il focolare e voleva essere aggiornata

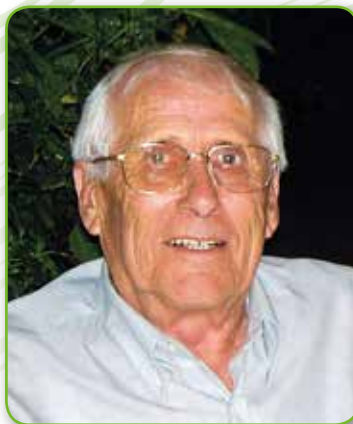
ta sulla vita dell'Opera, dando valore a quanto offriva per amore di Gesù Abbandonato. Tutti della comunità sono stati molto vicini a lei e alla sua famiglia. In certi periodi Susana non era cosciente, ma nelle ultime settimane ha riacquisito una lucidità singolare. Aggravandosi sempre più le sue condizioni di salute, ha rivissuto la Desolata, spoglia di tutto e proiettata ad amare il prossimo. Nella sua vita si è staccata non soltanto dai beni materiali, ma anche dalle consolazioni spirituali perché, ricoverata alla fine in terapia intensiva, è rimasta da sola con Gesù Abbandonato, serena ma senza la presenza dei suoi. Riconoscenti per la sua fedeltà e donazione, offriamo preghiere per Susana e chiediamo consolazione per Juan e per i loro figli.

Angelo Francesconi

«Voglio gridare al mondo quanto mi hai amato!»

«Sebbene mia madre avesse sempre cercato di mettere Dio nei nostri cuori, superata l'adolescenza mi allontanai dai suoi insegnamenti, e da allora, nella mia vita non mi ero più posto il problema di Dio». Così Angelo iniziava spesso il racconto della sua storia. A 13 anni si era imbarcato come mozzo sul veliero capitanato dal padre e rimase sul mare fino a 45 anni, attraversando la seconda guerra mondiale e numerose vicissitudini.

Nel 1968 gli si presentò l'occasione di lavorare a terra e quindi si trasferì con la moglie Niva e la figlia Antonella da Viareggio ad Ostia, alle porte di Roma. «L'arrivo in una grande città, con tutti i suoi problemi, aveva rafforzato in noi – di ideologia marxista - la voglia di far giustizia con ogni mezzo e a qualunque costo».



Ma era qui che Dio li aspettava al varco. Così scrive a Chiara: «Strumenti di Gesù, per la nostra conversione furono alcuni gen, che ribaltarono completamente la nostra famiglia». Angelo fu folgorato dall'inno alla carità nella 1° lettera di Paolo ai Corinzi: «Capii che tutto quanto potevo aver fatto fino ad allora era vano... Solo la carità resta». «Ora sentivo di dover fare il grande passo ma per questo dovetti fare appello a tutte le mie forze perché a 53 anni mi era difficile riordinare le idee per presentarmi con un minimo di dignità davanti a un sacerdote. Dio mi aiutò e riuscii a farlo».

Così ebbe inizio anche per lui la divina avventura. Con Niva è una forza trascinate per molte famiglie. Diviene presto un volontario di Dio e assieme ad altri volontari mette su il Centro per anziani «Valle Aurelia» nel cuore di Roma. E quando, ormai in pensione – e la figlia nel frattempo è entrata in focolare – si trasferisce con Niva di nuovo a Viareggio, insieme ad una volontaria, darà vita all'Avo (Associazione Volontari Ospedalieri).

Nell'ottobre del 1990 Chiara gli dà una Parola di vita: «Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio e lo siamo realmente» (1 Gv 3,1), con l'augurio di *«testimoniare sempre con la tua vita questa splendida realtà di essere figlio di Dio, cosicché tanti desiderino condividere la tua esperienza»*. Per lungo tempo Angelo ha avuto affidato i volontari in formazione e sono molti a dovere a lui la loro crescita spirituale ed umana; la sua sensibilità era tale che non tirava fuori le sue perle (gli scritti o i video di Chiara) se non dopo che si era stabilita una vera fraternità soprannaturale, quella che meritava la presenza di Gesù in mezzo.

Con la moglie, era l'anima della nascente comunità locale di Viareggio. Scrivevano a Chiara dopo il primo incontro: «È bastato affi-

Irma Porta

«O si è santi, o si è falliti»

Irma, impegnata del Movimento Parrocchiale, ha raggiunto la Mariapoli celeste il 19 gennaio all'età di 88 anni. Aveva



conosciuto l'Ideale insieme al fratello d. Dario, sacerdote focolarino, di cui è in corso la causa di beatificazione. In quella circostanza così si era espressa: «Sono felicissima di questo traguardo perché sento che

don Dario non è solo mio fratello, ma fratello di tutti». Di natura umile e laboriosa, lo aveva seguito in varie parrocchie della diocesi di Parma (zona di Bologna), in un'esperienza d'unità testimoniata sino alla fine, quando d. Dario ha raggiunto il Paradiso. Irma l'ha sempre sostenuto con la preghiera e soprattutto con la sua presenza che dava vita a Gesù in mezzo a loro, in un «sì» sempre rinnovato a Gesù Abbandonato. «Eravamo sempre circondati da persone, gente bisognosa, molti

darci a Lui per rendere visibile questa piccola comunità che pareva non esistere. [...] è stata proprio la festa del "popolo nuovo", il tuo popolo Chiara».

Angelo ha concluso a 91 anni il suo «santo viaggio», nella notte del 14 marzo.

Molte le testimonianze arrivate. Nell'ultimo saluto, in una chiesa stracolma, è stata ricordata la personale preghiera che ogni mattina ripeteva: «In nome di Gesù che ho ritrovato, voglio gridare al mondo quanto mi hai amato!». Ci è sembrato il messaggio che anche in quel momento lasciava a ciascuno.

Marcello Catalucci

extracomunitari – così rispondeva ad un giornalista che la intervistava sul fratello –. Le giornate erano piene, iniziavano e finivano con la preghiera. Penso che nella vita o si è santi o si è falliti».

Negli ultimi anni, era ospite di una casa di riposo della diocesi, seguita e sostenuta da una cugina (volontaria) e da persone del Movimento. Nell'ultimo incontro con Gloria, una focolarina, pochi giorni prima della sua partenza, Irma, con un filo di voce e un sorriso, ha detto: «Offro tutto!».

Maria Palladini

Gina Fronzuto Cocoluto

«Rimanete nel mio amore»



«C'è una rivoluzione dentro di me; man mano che mi metto ad amare comincia la resurrezione di tutto il mio essere. [...] L'Eterno Padre ha pensato bene di farsi incontrare come un grande dono inatteso. Mi si è rivelato come un Dio Padre e Dio Amore infinito che veglia sempre su di me e sulla mia famiglia». Così scrive Gina nel 1966 dopo la prima Mariapoli a cui partecipa, invitata dal fratello d. Cosimino, sacerdote focolarino, al quale era legata da un privilegiato rapporto umano e soprannaturale.

Gina nasce il 15 aprile '34 in una famiglia dalla fede profonda. Sposa, madre, volontaria, ha sempre conservato intatto lo stupore per la scoperta della Vita e l'immensa gratitudine al Padre per i doni ricevuti. Tantissimi di noi hanno conosciuto il suo amore concreto, l'accoglienza e la raffinata carità, con cui ha fatto «casa» alla nascente comunità dell'Opera, ha seguito le nuove generazioni,

vivendo il Vangelo con Mimino suo marito e con i figli Antonio, focolarino, Giuseppe e Immacolata e poi ancora con i nipoti.

Dopo il ricovero nell'ospedale di Formia all'inizio di aprile, le condizioni sono rapidamente peggiorate ma Gina era molto preparata, aveva capito da tempo la situazione, riuscendo fin quasi all'ultimo a non far pesare nulla, come del resto ha fatto per tutta la vita. Tutto l'ultimo anno è stato un momento di grazia speciale per lei che era entrata in una dimensione di unione con Dio palpabile, dopo tanti anni molto difficili, in cui era stata purificata nel fisico e nello spirito. Questa fase finale così veloce, senza prolungate sofferenze ulteriori, è stato un dono di Dio per tutti perché ha permesso a ciascuno della famiglia il giusto tempo per cogliere che il disegno di Dio su di lei si stava compiendo. Infatti tutto si è svolto in un clima di pace, serenità e unità.

Fino alla fine è stata una discepola coerente di Chiara e degna sorella di d. Cosimino. A p. Gianfrancesco Bagnulo, cappuccino dell'Opera, che era andato a trovarla in ospedale, ha detto: «Di tutte le presenze di Dio, il mio chiodo fisso è stato Gesù nel fratello e la Parola».

Gina è partita per la Mariapoli Celeste, nelle prime ore del 13 aprile, realizzando fino in fondo le parole di Gesù: «Rimanete nel mio amore» (Gv 15,9), che Chiara le aveva dato come Parola di vita, aggiungendo: «*E che la vita ne sia tutta impregnata e vivificata*».

Il funerale è stato un vero momento di Dio, con una chiesa gremita da tanti della famiglia e dell'Opera, con sei sacerdoti che celebravano e in un clima di raccoglimento, compostezza e sobrietà proprio come a lei piaceva. Sulla bara aveva voluto solo il Vangelo aperto e... tre garofani rossi.

Bonaria Gessa e Antonio Coccoluto

Agnes Larssen

Diventare «un nulla d'amore»

Così è stata Agnes: una persona dal grande cuore, pronta a donare, con tanta voglia di vivere e con uno spiccato senso dell'umorismo. Negli anni '70 conobbe l'Ideale e dopo poco faceva parte dei primi pre-nuclei a Münster in Germania. Con chiunque conoscesse, in famiglia con il marito Heinz e i cinque figli, di cui due coppie di gemelli, Agnes cercava ciò che unisce, sapeva «costruire ponti». Chiara nel '93 le diede la Parola di vita: «Se ci amiamo l'un l'altro, Dio rimane in noi» (1Gv 4,12) e Agnes le scrisse di voler diventare un «nulla d'amore»; lo faceva come responsabile di nucleo, verso ogni volontaria.



Sempre disponibile, accompagnava i nipoti ai raduni dei gen3 a Solingen. Con loro e altri bambini organizzava dei «mercatini delle pulci» per strada, trasmettendo ai piccoli la responsabilità per gli altri e le loro necessità. Una nipote: «Devo a mia nonna se ora sono quella che sono».

Ammalatasi agli occhi, dovette rinunciare a guidare l'auto e alla bicicletta, ma trovò modi per rimanere in contatto: email con caratteri cubitali, trasmissione in audio di parole scritte, via computer. Il suo primo audio-libro fu la Sacra Scrittura.

Tre anni fa una malattia inoperabile. Con senso realistico, Agnes ne parlava, senza lamentarsi. Osservava tutto ciò che il medico le diceva, ma per il resto diceva: «Mi basta ciò che Chiara ci dice: amare sempre e amare tutti, e come Chiara Luce dire: se Dio lo vuole, lo voglio anch'io».

Con grande fedeltà ha partecipato al nucleo, fino a due settimane prima di morire. È

Pat Williamson

Un'amica forte e vera in cielo

Pat è nata nel Lancashire, in Inghilterra. Per un problema congenito al cuore ha passato una giovinezza molto misurata. Laureata in teologia, insegnava a Liverpool quando conobbe il Movimento e incontrò Derek con cui si sposò. Dopo un intervento cardiaco risolutivo, nacque Tim. Per il lavoro di Derek si trasferirono in Sudafrica, dove nacque Clare; quando i figli erano ancora piccoli avvenne la tragedia. Derek rimase ucciso in un incidente stradale. Due anni dopo, Pat rimpatriò e andò a Harpenden, dove viveva suo fratello. Insegnò al *Loreto College* di St. Alban's; divenne direttrice del dipartimento di Educazione religiosa, ruolo svolto fino alla pensione. Era un'insegnante davvero dotata e con un forte ascendente sugli studenti. Due di loro: «Mi ha trasmesso l'amore per le scritture, specialmente quelle del Vecchio Testamento»; «Mi ha incoraggiato quando ero molto giovane, aiutandomi sulla strada della scoperta dell'amore di Dio per me».

Grande l'amore di Pat per i figli e i nipoti. Tim ha testimoniato la sua gioia per l'impegno di sua madre nel Movimento. In diverse case di riposo della zona, teneva lezioni sulla Bibbia e con le volontarie si metteva a dispo-

stata in ospedale solo due giorni. Poco prima aveva detto: «Siamo coscienti a che cosa serve il dolore. Mi piacerebbe andare ora». Il 29 novembre, a 74 anni, l'Eterno Padre l'ha chiamata a sé. La Messa del funerale è stata una festa di risurrezione. Agnes, modello di fede, aveva preparato i testi e le canzoni.

Andrea Rösh



sizione con il suo vigore e lo *humour*, con generosità e affetto. Nel gruppo della Parola di vita, contribuiva con la sua profonda conoscenza della Scrittura e le sue esperienze. La sua fede aveva radici profonde, fatta di grande coraggio davanti alle prove. Gli ultimi anni sono stati un'impennata

spirituale; nella malattia, Pat è stata sostenuta dal focolare, dagli amici e dalla comunità, arrivando, il 19 dicembre 2013 a 74 anni, alla fine del suo «santo viaggio» in pace, diritta alla mèta, pronta a lasciare tutto.

«Madre meravigliosa», «insegnante splendida», «un'amica forte e vera in cielo» come provano i fiumi e fiumi di ringraziamenti e preghiere di quanti l'hanno visitata negli ultimi mesi.

Noreen Lockart

I nostri Parenti

Sono Passati all'Altra Vita: **Caterina, sorella di Pinin (Donata) Paris**, focolarina alla Mariapoli Romana; **Margrit, sorella di Christa Nadolle**, focolarina a Berlino; **Agnese, mamma di Gabriella Rossi**, focolarina sposata nel Veneto Est e **Angela Maddalena, mamma di Graziella Marangoni**, focolarina sposata nel Veneto Ovest; **Mario, papà di Rita Casu**, focolarina a Sassari; **Maria, mamma di Luciano Poletto**, focolarino a Trento; **d. Nicola, fratello di Rosanna Zanoni**, focolarina a Roma; **il papà di Rosalba Poli**, focolarina a Pescara (zona Roma); **Miguel, papà di Miguel Tejerina**, focolarino alla Mariapoli Lia (Argentina); **Adão, papà di Margarete Peres da Silva**, focolarina in Paraná (Argentina); **Antonio de Jésus** (volontario), **papà di Sofia Afonsina Graça**, focolarina in Angola.

GIUGNO 2014

SOMMARIO

SPIRITUALITÀ

- 2 Pensiero di Chiara. Colui che educa. «La pazza responsabilità di quei cuori»
- 4 Progetto. Un'Opera che educa. Alle radici di un documento per il ben-essere e la tutela dei Minori

IL POPOLO DI CHIARA

- 7 A Trento il Congresso internazionale dei gen3. Dalla prima comunità al mondo
- 10 Settimana Mondo Unito. Il «caparbio coraggio» per la fraternità

AL CENTRO

- 12 Verso l'assemblea. Congresso delle Unità Arcobaleno gen2. Per questo ci impegnamo
- 14 A Loppiano. Una consegna: dare Dio

IN DIALOGO

- 16 Con le persone senza un riferimento religioso. Viaggio in Uruguay, Argentina e Cuba
- 18 A Qom, in Iran, cuore dell'Islam sciita
- 19 In Giappone con i giovani della Rishso Kosei-kai. Il mondo unito non è più un'utopia
- 20 Un Premio a *Insieme per l'Europa* dalla città di Dillingen. La motivazione

IN AZIONE

- 21 Dall'Egitto. Una Pasqua molto diversa
- 22 In Ecuador. Protagoniste le Comunità locali
- 23 Trento nel 70° di «Stelle e lacrime». Scuole per la pace
- 24 Con i sacerdoti dell'Asia a Tagaytay. Per una nuova semina
- 25 Novità editoriali. Letture per l'estate

TESTIMONI

- 26 Marisa Riva. Susana Urioste de Mendez. Angelo Francesconi. Irma Porta. Gina Fronzuto Coccoluto. Agnes Larssen. Pat Williamson. I nostri parenti

Redazione Via Frascati, 336 00040 Rocca di Papa [Roma] **tel/fax** 06 947989 **e-mail** n.mariapoli@focolare.org
Mariapoli n.6/2014 | Mensile | Notiziario ad uso interno del Movimento dei Focolari | *Direttore responsabile* Caterina Ruggiu |
Grafica M. Clara Oliveira Oita | *Direz.* Via di Frascati, 306 00040 Rocca di Papa [Roma] | Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 5/84 del 10 gennaio 1984 | PAFOM | *Stampa* Tipografia Città Nuova Via Pieve Torina, 55, 00156 [Roma] **tel/fax** 06 6530467

Mariapoli Online www.focolare.org/notiziariomariapoli

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 27 maggio 2014. Il numero 5/2014 è stato consegnato alle Poste il 16 maggio. **In copertina.** I gen3 a Trento incontrano la città. (Foto Jesse Van Dun)

Ai sensi del D.lgs. N. 196/2003 per la tutela dei dati personali, comuniciamo che gli indirizzi dei nominativi a cui viene inviato Mariapoli fanno parte dell'archivio del Notiziario Mariapoli, gestito da PAFOM, esclusivamente per la finalità dell'invio di tale periodico. I dati possono essere comunicati a terzi incaricati per la spedizione.